

> CITTÀ



I protagonisti. Da sin. Giuseppe Navoni (presidente Ail), Ezio Belleri (direttore Spedali Civili) e Aldo Roccaro, medico ricercatore tornato dagli Usa

Da Boston al Civile: gioco d'anticipo sulle terapie

Il ritorno in Italia del ricercatore Aldo Roccaro possibile grazie a Cariplo, Ail e alla Regione

Ricerca

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

«Spero un giorno di tornare e far parte della comunità scientifica italiana». Queste parole, pronunciate meno di quattro mesi fa da Aldo Roccaro il giorno in cui, da scienziato ad Harvard, negli Stati Uniti, vinse il prestigioso «Paola Campese Award for Research on Leukemias», che gli è stato consegnato nella sede dell'Ambasciata italiana di Washington dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Ritorno dei «cervelli». È tornato, scegliendo l'Ospedale Civile come luogo in cui continuare la sua attività di ricerca. «Per mettere - ha detto - a disposizione quello che ho imparato in dodici anni all'estero, nella speranza che il lavoro, che sarà di squadra, possa avere importanti ricadute sul-

la gestione dei pazienti oncologici ed ematologici in una fase molto difficile del loro percorso».

E lo ha fatto perché anche qui - come è prassi comune negli Stati Uniti - il progetto ha ricevuto un importante finanziamento privato. Fondazione Cariplo - presente ieri il commissario Giovanni Peli - con gli «emblematici maggiori» sul tema «La salute della persona: lo sviluppo e la valorizzazione della conoscenza per la prevenzione, la diagnosi precoce e le terapie personalizzate», capofila l'Università degli Studi in collaborazione con l'Ospedale Civile, ha messo a disposizione un milione e mezzo di euro. Un altro milione, sullo stesso progetto, è stato versato dalla Regione. Di questi fondi - come ha spiegato Ezio Belleri, direttore generale del Civile - al Civile rimangono 732mila euro. Ai quali se ne sono aggiunti altri 250mila, donati dalla sezione bresciana dell'Ail presieduta da Giuseppe Navoni ed altri 700mila, ad integrazione

I PASSAGGI

Aldo Roccaro. Medico specialista in Oncologia, ha lavorato per dodici anni a Boston dove aveva conseguito il titolo di «Senior Research Scientist ad Harvard, Boston. Aveva già lavorato per otto mesi in Ematologia ed ora è tornato con l'incarico di costituire un'Unità di Studi clinici di fase 1, forse di un'esperienza clinica in ambito oncoematologico a livello internazionale e di studi biologici pubblicati sulle più prestigiose riviste scientifiche.

Fondazione Cariplo. Per il progetto «emblematici maggiori», la Cariplo ha dato un finanziamento di 1,5 milioni di euro, capofila l'Università degli Studi. Nello specifico, al Civile vanno 732 mila euro, ai quali si aggiungono 250mila euro donati da Ail e 700 dallo stesso ospedale.

I protagonisti. L'intero progetto è frutto della collaborazione di specialisti guidati dai rispettivi direttori: Alfredo Berruti, Luigi Caimi, Fabio Facchetti, Luisa Imberti, Stefano Magrini, Mirella Marini, Fulvio Porta e Domenico Russo che, con l'aiuto di Aldo Roccaro e sotto la direzione scientifica di Giuseppe Rossi, hanno definito come superare la distanza tra laboratorio e clinica.

ne, dallo stesso ospedale.

Il finanziamento. A cosa servono questi fondi? Intanto, all'ampliamento del laboratorio di ricerca che l'Ail ha costruito con fondi propri all'interno del Civile. Questo permetterà di realizzare un edificio - nell'ex stabbulario - per l'Unità dedicata all'impiego di farmaci sperimentali innovativi per il trattamento dei pazienti oncologici. L'adeguatezza delle strutture deve essere certificata entro giugno 2016, così come da indicazione del bando Cariplo

Obiettivo del progetto, dunque, è istituire una unità di studi clinici di fase 1. Che significa? Questa è la fase in cui, nel delicato e lungo percorso di «nascita» di un farmaco, si avvia la sperimentazione del principio attivo del farmaco sull'uomo, con lo scopo di fornire una prima valutazione della sicurezza e tollerabilità del medicinale. Ed inizia dopo una sperimentazione preclinica in cui si valuta il livello di tossicità della molecola su un organismo vivente. La fase 1 viene condotta in pochi centri selezionati, su un numero limitato di volontari sani. E le persone arruolate in questa fase hanno l'opportunità di accedere a farmaci - certo, ancora in fase sperimentale - anche sei-otto anni prima che essi vengano immessi sul mercato.

I pazienti. «La ricerca e la cura dei pazienti sono due aspetti inscindibili» ha spiegato Giuseppe Rossi, direttore del Dipartimento di Oncologia medica dell'Ospedale Civile, durante l'incontro di presentazione di Aldo Roccaro e del progetto finanziato da Fondazione Cariplo con gli «emblematici maggiori». Ed ha aggiunto, insieme ad Alfredo Berruti, direttore dell'Oncologia: «Già ora, in Oncologia e in Ematologia, sono attivi un centinaio di studi clinici grazie ai quali i pazienti hanno la possibilità di avere cure innovative anni prima che queste abbiano superato tutti i passaggi burocratici per essere in commercio. Sono molecole che sono già state testate per la loro tossicità e che rappresentano un'importante opportunità terapeutica». //

Sugli scaffali Italmark le uova di «Bimbo chiama Bimbo»

Volontariato

Da oggi le uova di Pasqua di «Bimbo chiama Bimbo» saranno disponibili sugli scaffali dei supermercati Italmark.

L'associazione di Mompiano che conta oltre 500 volontari, supporta da 17 anni i bambini in difficoltà e le loro famiglie con aiuti concreti tra cui il Guardaroba e il Magazzino Alimentare. Comprando le uova solidali ogni bresciano potrà così sostenere il sodalizio. Il

presidente di «Bimbo chiama bimbo», Ignazio Di Fazio, invita a collaborare: «Aiutare chi è in difficoltà è una responsabilità sociale che tutti possiamo attuare secondo le nostre possibilità». Con un semplice gesto si potranno sostenere i bambini meno fortunati, condividendo con loro la gioia della Pasqua. Anche Marco Odolini, amministratore delegato di Italmark, crede in questo progetto: «Anche i nostri punti vendita vogliono dare il loro contributo a iniziative a sostegno dei più deboli». //

Poliambulanza: è morto Antonio Sarcina, primario della Chirurgia vascolare

Lutto



Chirurgo. Il dott. Antonio Sarcina

È morto prematuramente, dopo una breve malattia, il dottor Antonio Sarcina, primario della Chirurgia vascolare della Poliambulanza. Aveva 62 anni.

Sarcina, persona molto nota non solo per le sue qualità tecniche e scientifiche, ma per le sue straordinarie doti di umanità, aveva fondato la Chirurgia vascolare della Poliambulanza, iniziando a dirigerla nel settembre del 1997 dopo una brillante carriera internazionale, quando l'ospedale venne

aperto nell'attuale sede di via Bissolati. In Poliambulanza Sarcina ha eseguito oltre settemila interventi chirurgici, applicando le più moderne metodiche della chirurgia vascolare. La «scommessa» dell'impegno in Poliambulanza, per Sarcina, non è mai stata disgiunta dalla stima e dalla collaborazione, non solo con il gruppo di colleghi interno che ne piangono la sua scomparsa, ma anche nei confronti dei chirurghi vascolari di altre realtà, in particolare l'Ospedale Civile, nel comune obiettivo di fare il meglio per i malati.

«Il suo impegno e la sua dedizione al lavoro lo hanno reso un medico di straordinarie doti ed umanità che saranno difficilmente dimenticate da noi, dai suoi collaboratori e dai moltissimi pazienti da lui curati negli anni della sua prestigiosa carriera» dichiara Alessandro Signorini, direttore generale della Fondazione Poliambulanza.

Comosso anche il ricordo di Raffaello Bellosta, suo principale collaboratore: «È stato un grande maestro, come in qualsiasi lavoro ognuno vorrebbe avere». //

Nuovi caffè Trismoka: debutto da campioni

Campionato baristi



Gara. Materie prime selezionate

«Eccellenze tra i concorrenti. E anche nelle materie prime utilizzate. Per questo Trismoka ha deciso di portare alle finali per Brescia e Bergamo del Campionato Italiano Baristi Cafferteria, in programma ad Aliment da domani a lunedì, la nuova linea di mono origini che comprende i migliori caffè al mondo selezionati e prepara-

ti dalla torrefazione: caffè che provengono da Panama, Colombia, Costa Rica, Tanzania (Kilimanjaro) e dal Nicaragua.

Il Panama è un caffè elegante che esprime una buona corposità con sensazioni di cacao e un sapore di malto con tinte floreali. Colombia è un caffè deciso, dal corpo importante ed acidità medio alta che ricorda inizialmente note di confettura di albicocca per arrivare ad una elegante nota di cacao fondente e cioccolato.

Costa Rica invece è un caffè aristocratico, connotato da una buona corposità, con una fine acidità che esprime note di agrumi amabili.

Kilimanjaro è un caffè intenso che gode di un'ottima corposità abbinata ad una fine acidità. Il retrogusto ricorda la frutta matura con sentori di albicocca e susina rossa.

Nicaragua bio è etico, con note floreali di mandorla e frutta in polpa. //